

L'allarme del consulente di Figliuolo

Italia verso la zona arancione

Più casi nelle regioni No-vax

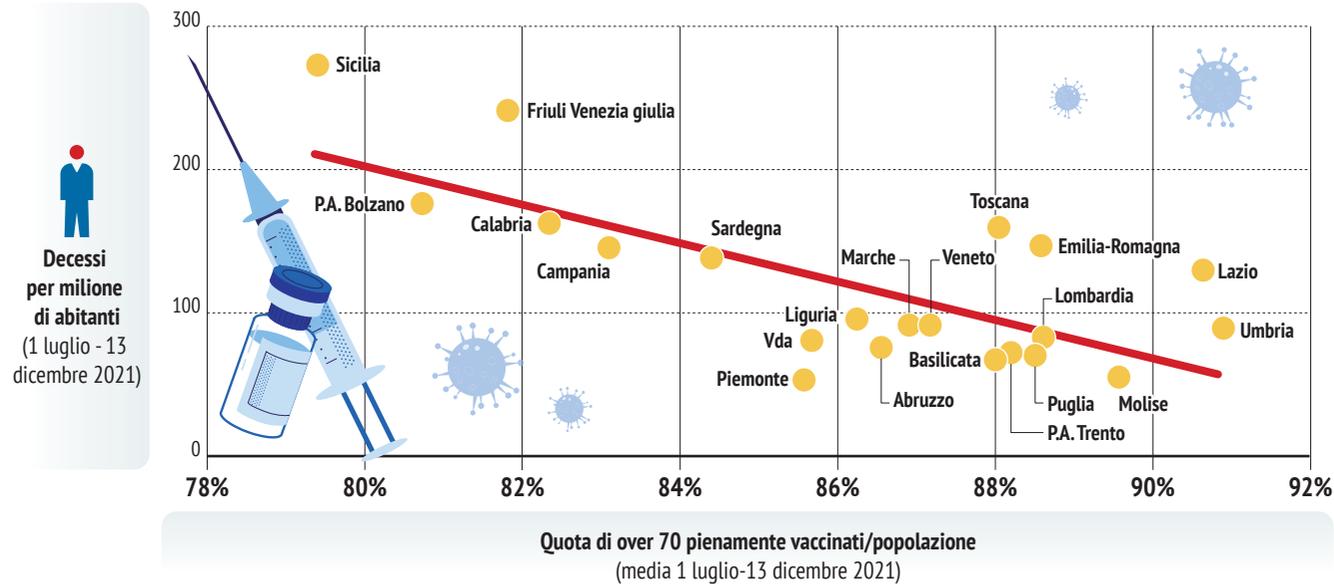
CLAUDIA OSMETTI

■ Ci stiamo avvicinando pericolosamente alla zona arancione: ne è convinto Guido Rasi, consulente scientifico del commissario all'emergenza Figliuolo, che fa notare come continui «ad aumentare l'occupazione dei posti ospedalieri. È fondamentale fare subito le terze dosi. È una corsa contro il tempo». Il ministero della Salute chiede alle Regioni di rafforzare le misure di assistenza. Siamo «in fase epidemica acuta». «La Delta è in qualche modo sotto controllo», spiega Rasi, «ma Omicron potrebbe spargliare le carte». Parlano i numeri: il tasso di positività che arriva al 4,3% (e rispetto a sabato cresce dello 0,3). I contagi che calano di qualche migliaia: sono 24.259 a fronte di quelli registrati solo il giorno prima che erano 28.064. Ma è un'illusione, nel senso che di domenica si processano meno tamponi. Novantasette morti. Le terapie intensive sempre più congestionate, 78 ingressi al giorno. I ricoveri ordinari che balzano su di altre 150 unità: 7.726 pazienti, 966 quelli intubati, 10.237 le persone in ospedale (la capienza massima è 10.500). È inutile raccontarci la favola che il peggio è passato. Qualcosa sta andando storto. Stanno andando storte, per esempio, le terze dosi. Se ne somministrano pochine.

Per carità, medici e infermieri stanno facendo i salti mortali. Ma per la booster ci ha messo il braccio appena il 24,6%

Il ministero avvisa: «Fase epidemica acuta, l'Omicron potrebbe spargliare le carte»
Terza dose a rilento (il 24 % degli italiani l'ha fatta). Due milioni attendono la seconda

COVID-19 E VACCINAZIONI IN ITALIA



Fonte: elaborazioni ISPI su dati ECDC

L'EGO - HUB

della popolazione: quattordici milioni e mezzo di inoculazioni, solo due italiani su tre l'hanno ricevuta (i dati sono quelli del ministero della Salute). Quasi due milioni di persone (1.797.260) sono ancora in attesa della seconda fiala: Pfizer o Moderna. Il 3,03% di noi il ciclo vaccinale l'ha iniziato ma

non l'ha (ancora) finito: certo, possiamo dire che è parzialmente protetto dai contagi covid l'80,79% della cittadinanza, ma poi bisogna raccontarsela tutta, la storia. Ci sono i bimbi con meno di 5 anni che non possono proprio farselo, il vaccino. Ci sono gli immunodepressi che idem. I soggetti più

fragili. La platea dei "vaccinabili" non coincide con quella della popolazione nel suo insieme. Per questo, per loro, fa rabbia leggere le tante ritrosie dei no-vax e adesso dei no-booster che non vogliono prenotare l'appuntamento. L'Ispi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale, ha messo in rela-

zione due dati: da una parte la quota di over70 pienamente vaccinati e dall'altra i numeri dei decessi per covid ogni milione di abitanti. Va come si potrebbe immaginare: nelle regioni in cui le somministrazioni sono più carenti si muore anche di più. Prendi il Molise. Conta a malapena 305mila abi-

tanti. Ebbene ha una quota di vaccinati di poco inferiore al 90% e raggiunge meno di cento morti ogni milione di abitanti nel periodo che va dal 1 luglio al 13 dicembre passato. Un caso? Macché: la Lombardia, che invece è molto più popolosa, vanta una posizione assai simile: l'89% dei vaccinati e i decessi di poco superiori. La musica cambia, invece, per la Sicilia e la provincia autonoma di Bolzano. Sull'isola la percentuale dei vaccinati è la più bassa d'Italia, sotto l'80% e i decessi, purtroppo, superano di 200 ogni milione di abitanti; in Alto Adige la fotografia si abbassa solo di qualche decimale: poco più dell'80% di punturine e poco meno di 200 morti ogni milione di abitanti. L'Istituto di sanità si sgola a furia di dirci che «tra i no-vax i decessi sono 45 volte più alti rispetto a chi ha fatto la terza dose. La copertura vaccinale passa dal 73% di chi ha completato il ciclo al 35% in 150 giorni, ma risale con la booster» ai livelli di prima. Con lo spettro di arrivare a Capodanno con 50mila contagi al dì, il governo Draghi ipotizza la volata. Cioè nuove misure di contenimento: dall'utilizzo delle mascherine all'aperto (che tanti sindaci han già adottato), ai tamponi per vaccinati o no per gli eventi e per lo stadio, fino all'estensione dell'obbligo vaccinale per tutti i lavoratori. La cabina di regia è convocata per il 23 dicembre, ma le decisioni potrebbero entrare in vigore prima del brindisi per il 2022.